SEZIONI RIUNITE IN SEDE GIURISDIZIONALE IN SPECIALE COMPOSIZIONE
ex art. 11, comma 6, lett. e), c.g.c.

Sentenza n. 13/2023/DELIC depositata in data 26/10/2023.

ESITO: ricorsi riuniti del Comune di Taranto, del dirigente comunale e del sindaco in proprio accolti.

RICORSI nei due giudizi riuniti: per l'annullamento, previa sospensione dell'efficacia, della deliberazione n. 113/2022/VSG della Sezione regionale di controllo per la Puglia della Corte dei conti, con la quale è stata accertata la tardiva sottoscrizione della relazione di fine mandato da parte del sindaco del Comune di Taranto, di cui all'art. 4 del d.lgs. n. 149/2011, determinando, conseguentemente, la tardiva certificazione da parte dell'organo di revisione e gli ulteriori adempimenti di legge.

RICORRENTI nei due giudizi riuniti:

- Comune di Taranto, in persona del Sindaco legale rappresentante *pro tempore*;
- P.S. (persona fisica), in qualità di dirigente comunale;
- e R.M. (persona fisica), sindaco *pro tempore*, in proprio.

RESISTENTI:

Procura generale della Corte dei conti, Procura regionale della Corte dei conti per la Puglia, Sezione regionale di controllo per la Puglia.

QUESTIONE RISOLTA: in materia di accertamento della tempistica della redazione e pubblicazione della relazione di fine mandato del sindaco, l'art. 4, comma 3, del d.lgs. n. 149/2011 fa esplicito riferimento ai "*venti giorni dal provvedimento di indizione delle elezioni*", il cui *dies a quo* decorre dalla data di comunicazione all'Ente del decreto di indizione delle elezioni e, cioè, quello prefettizio di convocazione dei comizi elettorali che conclude l'articolato procedimento di indizione delle elezioni.

Riferimenti normativi: *Cost.*: art. 97; *c.g.c.*: art. 11, c. 6, lett. e); art. 128, c. 3; *c.c.*: art. 2359, c. 1, nn. 1 e 2; *D.P.R. 10 gennaio 2022*; *D.Lgs. n. 149/2011*: art. 4; *L. n. 182/1991*: art. 3; *D.P.R. n. 570/1960*: art. 18.

Decisioni conformi: cfr. *ex multis SS.RR.*, sent. n. 23/2022/DELIC; sent. n. 5/2021/EL; **SEZ. AUT.**, del. n. 15/2015/QMIG.

PRINCIPIO DI DIRITTO DESUMIBILE DALLA PRONUNCIA

Nell'accogliere il ricorso dell'ente locale ricorrente, in ordine all'accertamento della tempistica della redazione, sottoscrizione e pubblicazione della relazione di fine mandato del sindaco, le Sezioni riunite hanno precisato che << **La lettura coordinata delle disposizioni in materia (appunto l'art. 3 della l. 182/1991 e l'art.18 del D.P.R. 570/1960) non può ... che condurre alla conclusione per cui la locuzione utilizzata dall'art. 4, co. 3, del d.lgs. n. 149/2011 ("venti giorni dal provvedimento di indizione delle elezioni"), non può che fare riferimento al provvedimento che integra e completa il procedimento ... e, cioè, quello prefettizio di convocazione dei comizi elettorali che conclude l'articolato procedimento di indizione delle elezioni**>>, per cui <<solo con quest'ultimo provvedimento si perfeziona il procedimento di indizione della consultazione elettorale e, pertanto, è da tale momento che può decorrere il termine per la redazione e certificazione della relazione di fine mandato (nonché dei successivi adempimenti)>>.

ABSTRACT

Con riguardo all'impugnata delibera della Sezione regionale di controllo territorialmente competente, che ha accertato la tardiva sottoscrizione della relazione di fine mandato, prevista dall'art. 4 del D. Lgs. n. 149/2011, da parte del sindaco del comune ricorrente e, conseguentemente, la tardiva certificazione da parte dell'organo di revisione, nonché il tardivo invio alla Sezione regionale di controllo ed, inoltre, il ritardo della pubblicazione sul sito istituzionale dell'ente locale, le Sezioni riunite hanno, preliminarmente, disposto la riunione dei giudizi, sussistendo ragioni di connessione oggettiva e, successivamente, hanno avuto modo di specificare, nel merito, fondati i ricorsi di parte, accogliendone le doglianze.

Muovendo, infatti, dall'analisi della natura ontologica della relazione di fine mandato, tra l'altro già approfondita in precedenti pronunciamenti della Corte dei conti, in termini di <<“una rendicontazione che, sebbene non inserita direttamente nel ciclo di bilancio, è espressione del dovere di trasparenza e disclosure cui sono tenuti coloro che amministrano le risorse pubbliche nel rispetto dei principi costituzionali e, in particolare, dell'art. 97 Cost.” (SSRR spec. comp. n. 23/2022, con riferimento ad analoga questione), un documento, cioè, finalizzato “a rendere trasparente l'attività svolta dagli amministratori pubblici nei confronti degli elettori nel rispetto del principio di accountability a cui sono tenuti i soggetti investiti di cariche istituzionali nei confronti della comunità rappresentata” (Sez. Autonomie, n. 15/2015/QMIG) nell'ottica della massima responsabilizzazione, di effettività e di trasparenza del controllo democratico ai fini di favorire e rendere effettivo il controllo democratico dei cittadini in occasione delle elezioni amministrative>>, il Supremo Consesso contabile è approdato, infine, alla soluzione della *quaestio iuris* sottoposta al suo vaglio, statuendo che <<la mera fissazione della data di svolgimento delle elezioni non è sufficiente ad integrare la fattispecie complessa dell'indizione delle elezioni, ricomprendendo quest'ultima la necessaria fase della convocazione dei comizi elettorali: in altre parole, l'indizione delle elezioni si sostanzierebbe in un articolato procedimento (una “fattispecie a formazione progressiva” secondo i ricorrenti, un procedimento “bifasico”, come più correttamente enunciato dal Pubblico ministero) che si avvia con il provvedimento di individuazione della data delle elezioni, di competenza del Ministro, e si conclude con la convocazione dei comizi elettorali, di competenza prefettizia>>.

Nel caso di specie, il Collegio giudicante ha, dunque, ricostruito correttamente la tempistica del provvedimento di convocazione dei comizi elettorali, che è stato adottato dal Prefetto in data 4 aprile 2022 e comunicato in pari data al Comune, ma da quest'ultimo conosciuto solo il successivo 5 aprile 2022, di talché il termine di cui al comma 3 dell'art. 4 del D.Lgs. n. 149/2011 sarebbe venuto a scadere, sia secondo i ricorrenti che secondo il pubblico ministero contabile, il 25 aprile 2022, con slittamento al primo giorno non festivo successivo, appunto il 26 aprile 2022.

In particolare, il Supremo Consesso contabile ha riconosciuto che <<a tale conclusione si porrebbe tanto nel caso in cui si facesse decorrere il termine di venti giorni dalla data di adozione del provvedimento di convocazione dei comizi elettorali e di sua trasmissione al Comune (4 aprile 2022: il ventesimo giorno, infatti, cioè il 24 aprile 2022, era festivo, trattandosi di una domenica) quanto – come ritenuto corretto – dalla data di effettiva conoscenza del medesimo provvedimento da parte del Comune (5 aprile 2022, festivo)>>.